

## Polli col virus 7 allevamenti distrutti in Italia

Sette allevamenti di polli in Veneto e in Friuli sono stati distrutti su richiesta del ministero della Sanità dopo che erano stati scoperti focolai di un tipo di influenza. Una sindrome che finora era nota solo negli uccelli migratori e che non era stata riscontrata in animali da allevamento. La notizia, riferita dal Tg3 delle 19 di ieri sera è stata poi commentata dal ministero della sanità che ha affermato che i focolai scoperti a novembre in Veneto e Friuli non hanno nulla a che fare con l'epidemia che sta interessando gli allevamenti di Hong Kong: in Italia, precisa il ministero della Sanità, «non ci sono rischi per la salute pubblica». Il ministero della Sanità in una nota spiega come il virus isolato nelle due regioni italiane «è del tipo H5N2, del tutto diverso da quello che ha colpito gli allevamenti di Hong Kong», che è del tipo H5N1. Quest'ultimo, specifica il ministero, «non è assolutamente "sbarcato" sul territorio italiano, come erroneamente riferito da fonti giornalistiche». Nella nota, quindi, il ministero spiega che «i focolai risalgono ad oltre un mese fa e sono stati rapidamente isolati. Si è trattato di un normale episodio di forma influenzale del pollame, episodio che è stato affrontato con le rigorose procedure di profilassi che si adottano per la protezione del patrimonio zootecnico nazionale. Anche l'Istituto superiore di sanità - si legge ancora nella nota - ha confermato che il virus isolato non è patogeno e non è trasmissibile all'uomo». Per quanto riguarda l'epidemia di Hong Kong, il ministero assicura che ha già provveduto a «vietare ogni importazione dall'area contaminata, compresa l'intera Repubblica cinese. Sono stati inoltre rafforzati i controlli veterinari alle frontiere». Intanto, per tutta la notte scorsa e l'intera giornata di ieri a Hong Kong è proseguito il massacro di volatili da cortile, considerati veicolo del virus A H5N1, responsabile nell'ex colonia britannica di almeno quattro morti oltre a nove casi di contagio accertati e a sei sospetti. Su 1,3 milioni di polli ne sono già stati eliminati 770 mila, più oche, piccioni e anatre.

Dopo il magistrato di Maglie, anche a Pistoia la «cura» del medico modenese gratuita ad un paziente

## Un altro pretore impone il «metodo» Polo scatenato: «Di Bella ha ragione»

Il pretore toscano ha emesso l'ordinanza già nel novembre scorso. «Ho rispettato la Costituzione». Meluzzi, deputato di Forza Italia, durissimo contro la Federazione degli ordini dei medici. Polemici anche esponenti di An e del Ccd.

Il pretore di Maglie, Madaro - che ieri ha concesso la cura gratis a base del metodo Di Bella ad un altro paziente, una donna di 40 anni di Otranto (Lecce), affetta da un tumore allo stomaco, - non è il solo a voler decise al posto delle istituzioni sanitarie qual'è la cura giusta per malati di cancro. Già nel novembre scorso, e quindi molto prima del collega di Maglie, il pretore di Pistoia, Fabrizio Amato, aveva imposto la somministrazione gratuita della Somatostatina alla locale USL. Il pretore di Pistoia, infatti, aveva emesso una ordinanza, di cui si è avuto notizia solo oggi, a seguito del ricorso di Luca Baccolini, un impiegato di 39 anni colpito da un tumore e che intendeva curarsi secondo il metodo del dott. Di Bella, ma non aveva i soldi per farlo. «Il caso che mi era stato sottoposto dal ricorrente, anche per la documentazione allegata dal medico curante, - spiega il pretore - si configurava come una somministrazione di farmaco indispensabile, così come previsto dall'articolo 32 della Costituzione, per questo non ho avuto alcuna esitazione nel decidere».

«Non potevamo far altro che atterarci all'ordinanza del pretore»: la dottoressa Paola Feroci, responsabile della farmaceutica territoriale della Usi di Pistoia. «Con quella decisione - sottolinea la dottoressa Feroci - non avevamo altra scelta, al di là di qualsiasi normativa imposta dallo Stato».

Dunque, la telenovela continua, con un quadro sempre più complicato, impensabile in qualsiasi paese con una struttura sanitaria avanzata. E continua la pressione esercitata dai media sull'opinione pubblica, con la proposta quotidiana di storie di persone che si dicono guarite. Senza ovviamente nessuna verifica. Questo, come ovvio, sta provocando negli ospedali una serpeggiante sfiducia nei confronti dei medici da parte di pazienti che chiedono di essere trattati con il metodo del medico modenese.

Intanto, si scatena la polemica contro la presa di posizione del presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Pagni, che l'altro ieri invitava gli iscritti all'ordine a denunciare i colleghi che somministrassero il metodo Di Bella ai pazienti. Pagni sosteneva che sottrarre i pazienti a cure scientificamente accertate per somministrare loro combinazioni di farmaci la cui efficacia non è stata provata è lesivo dei doveri del medico e dei diritti degli stessi pazienti.

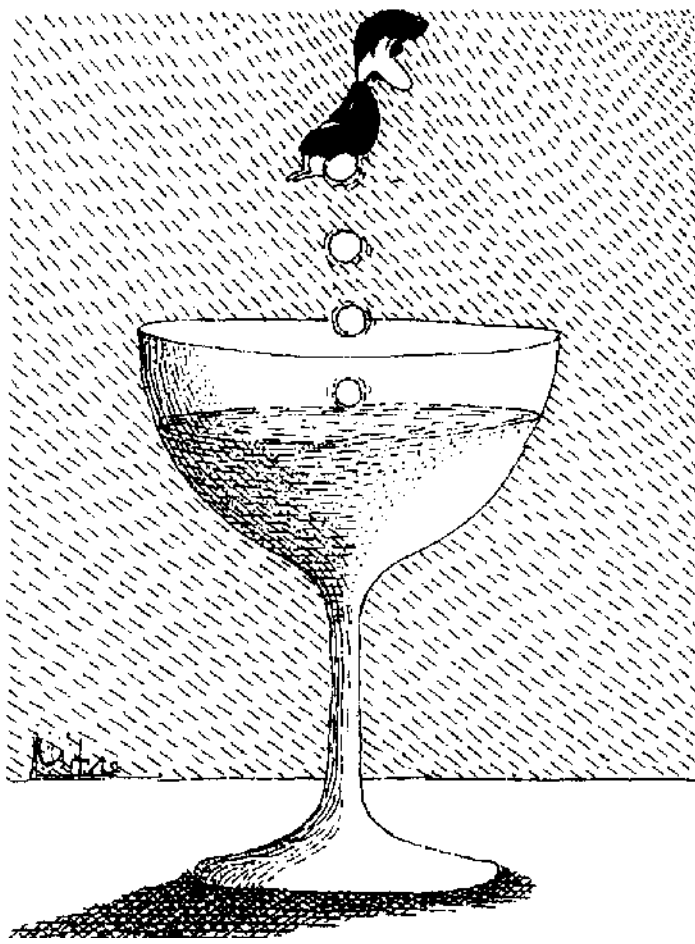
Ieri, alcuni parlamentari del Polo hanno criticato la Federazione degli ordini dei medici per aver auspicato indagini sui medici che prescrivono farmaci per indicazioni non autorizzate e quindi anche su coloro che seguono il metodo Di Bella. Roberto Napoli, vicepresidente del gruppo del Ccd al Senato, la definisce una posizione «emotiva ed inaccettabile» ed annuncia un'interrogazione al ministro Bindi. «Le reazioni attuali - dice Napoli - non risolvono un problema ed anzi lo aggravano. Dov'era l'ordi-

ne dei medici quando nel prontuario farmaceutico venivano inseriti farmaci di non provata utilità né efficacia?». «Sono allibito dall'atteggiamento dell'Ordine - afferma il senatore Alessandro Meluzzi di Forza Italia e vicepresidente dell'Aima, Associazione italiana malati di cancro, parenti ed amici - anziché tutelare la libertà terapeutica che è alla base del rapporto medico-paziente si unisce alla canea di scomuniche nei confronti di Di Bella». Meluzzi invita poi tutti i pazienti oncologici a «non lasciarsi espropriare il diritto alla libertà terapeutica».

A questo scopo il parlamentare annuncia di avere istituito presso la sua segreteria al Senato un numero telefonico al quale tutti i pazienti sono invitati a segnalare i casi di malasanità, con particolare attenzione al settore oncologico. «Profondamente preoccupato» per le affermazioni della Fnom anche il dipartimento sanità di An che lo ritiene un «tentativo di limitare la libertà prescrittiva del farmaco da parte del medico. Nella cura - afferma un comunicato - il medico è libero di scegliere i farmaci che ritiene più idonei alla malattia da combattere secondo il principio deontologico «scienza e coscienza». Giuseppe Valentino di An sostiene che l'ordinanza del ministro Bindi sull'acquisizione delle cartelle dei malati «è un apprezzabile punto di partenza ma l'indagine ufficiale non è sufficiente. Troppi interessi potrebbero condizionarla». Valentino propone una sorta di «attività di controinformazione» svolta da un gruppo di lavoro, «autonomo rispetto a qualunque organismo ufficiale ma autorevole, composto di studiosi di tutto il mondo». La questione infatti, a suo avviso, «impone che le valutazioni sul metodo Di Bella siano un momento di sintesi nel quale convergano intelligenze, culture ed estrazioni le più varie».

È invece d'accordo con la Federazione degli Ordini dei medici Antonello Soro, coordinatore della segreteria politica del Ppi. «Quello che avviene in questi giorni va al di là di ogni ragionevole buon senso. Sono scandalizzato - sottolinea - dal silenzio, con poche apprezzabili eccezioni, dei ricercatori italiani, delle Università, di quel vasto mondo di competenze che sa bene quali siano i termini della questione».

Infine, il consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità una mozione, presentata dal gruppo di Alleanza nazionale, in favore del professor Di Bella. Nella mozione si chiedeva alla giunta regionale un preciso impegno nei confronti del governo e del ministero della sanità affinché «in tempi rapidi investano il Consiglio superiore della sanità a effettuare una valutazione dell'efficacia degli schemi terapeutici» proposti e usati dal professor Di Bella. È inoltre sollecitata la consegna delle cartelle mediche dei suoi pazienti affinché si possa studiare con attenzione l'efficacia della cura.



### Codacons: un giuri imparziale

Una commissione di medici ed oncologi è stata costituita dal Codacons per sperimentare «super partes» il trattamento Di Bella. Il coordinamento delle associazioni dei consumatori dice di aver ricevuto centinaia di richieste di chiarimento sul caso da parte famiglie di ammalati e per questo chiede ad entrambi di «fare ciascuno un passo avanti e uno indietro», dando a tutti 10 giorni di tempo. La Commissione è composta da: Carlo Maria Foggi, primario oncologo del S. Filippo Neri di Roma; Lucio Angelini, chirurgo all'Università La Sapienza di Roma; Emilio De Lipsis, primario del S. Spirito di Roma; Giulio Bigotti, anatomo patologo ed oncologo dell'Università Cattolica di Roma.

È stato provato, con ottimi risultati, su cavie da laboratorio

## Ebola, primo passo per il vaccino Esperimenti sull'uomo nel 1999

Ricercatori americani hanno iniettato un gene del virus nelle zampe degli animali che resistono al contagio. «Abbiamo trovato un punto debole del male».

Un passo avanti per un vaccino contro il terribile morbo Ebola, una malattia emorragica che compare in forma epidemica saltuariamente - ma sempre più spesso - nell'Africa centrale e che forse è alla base del morbo misterioso che ha ucciso oltre duecento persone in Kenya in queste ore. Ebola (il cui nome viene dal fiume africano sulle cui rive sorge il villaggio nel quale per la prima volta è stato isolato il morbo) ha una mortalità che varia tra il 50 e il 90 per cento. Il nome esplose sulle cronache l'anno scorso, quando due suore italiane morirono in una missione in Africa.

La speranza viene ora da un esperimento che ha dimostrato come sia possibile iniettare particelle del virus responsabile della malattia in alcune cavie immunizzando nei confronti del male. Quasi tutte le cavie trattate in questo modo si sono rivelate immuni al virus.

La ricerca, pubblicata sul numero che uscirà a gennaio della rivista specialistica «Nature Medicine» è stata realizzata dal dottor Gary Nabel del Medical Center dell'Università del Michigan ad Ann Arbor assieme ad altri

ricercatori dei Centers for Disease Control and Prevention di Atlanta, i famosi Cdc, il laboratorio di punta mondiale per la lotta contro le malattie infettive. La tecnica consiste nell'iniettare nei muscoli delle zampe delle cavie uno dei tre geni chiave per l'infezione estratti dal virus di Ebola. I geni iniettati sembrano in grado di far produrre cellule muscolari con proteine che normalmente appaiono sopra o all'interno della struttura del virus. Il dottor Nabel si è detto convinto che questo vaccino genetico può essere testato entro l'anno prossimo su scimmie o altri primati non umani. Se si rivelerà in grado di funzionare, si potrà provare su esseri umani entro il 1999. In uno degli esperimenti condotti dai due gruppi di ricerca, a 22 cavie è stato iniettato il virus completo di Ebola. Sedici di queste cavie avevano ricevuto il vaccino e di queste una sola è morta. Gli altri sei animali non vaccinati sono invece morti tutti.

Nella maggioranza dei casi umani di Ebola non si registra alcuna risposta del sistema immunitario all'attacco del virus. Siamo quindi di fronte ad

una prima, importante evidenza: il sistema immunitario può essere attivato.

Il dottor Thomas Folks, dei Cdc di Atlanta, che non ha partecipato all'esperimento, getta però acqua sul fuoco: «È un primo passo - dice - Noi abbiamo trovato per ora una piccola debolezza nel virus Ebola, ma siamo ancora molto lontani da qualcosa che possa batterlo davvero».

Intanto, ieri, il direttore della Divisione Malattie Infettive dell'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità), David Heymann, spiega in un comunicato da Ginevra che i turisti non corrono alcun pericolo di contrarre il misterioso morbo che ha provocato oltre 250 morti nel nord del Kenya. L'epidemia non ancora diagnosticata si è manifestata infatti in una zona remota nei pressi della frontiera con la Somalia dunque molto distante da Nairobi e Mombasa oltre che di parchi nazionali. L'Oms e le autorità sanitarie kenyote continuano ad indagare sull'origine dell'infezione, che pare abbia un secondo focolaio in Somalia, nella regione asud di Mogadiscio.

### Nel 1997

#### Meno catastrofi naturali

Il numero delle catastrofi naturali nel mondo è diminuito nel corso del 1997 rispetto agli anni precedenti. Lo afferma un comunicato del principale rassicuratore (l'assicuratore degli assicuratori) mondiale, Munich Ré. Quest'anno, infatti, il numero delle catastrofi è sceso a 530, contro i 580-600 casi che si verificano ogni anno. Il costo totale di questo tipo di eventi è, per quest'anno, di circa 30 miliardi di dollari. Ma le compagnie di assicurazione hanno sborsato in verità solo il 15% di questa cifra. «Ciò è dovuto al fatto - spiega il comunicato - che i paesi toccati dalle catastrofi hanno una copertura assicurativa debole». Le catastrofi più frequenti sono le tempeste (170 casi), le inondazioni (140) e le eruzioni (100).

### Svezia

#### Morti superiori alle nascite

La Svezia ha registrato quest'anno per la prima volta dal lontano 1809 (anno della guerra con la Russia) un saldo negativo delle nascite. In altre parole, il numero dei morti (94.000 quest'anno) ha superato quello dei nati (91.000). L'annuncio è stato dato dall'Ufficio centrale di statistica di Stoccolma. Il numero delle nascite per donna in età di procreare è il più basso mai registrato: 1,5. Un calo impressionante rispetto al 1990, solo sette anni fa, quando la media era di 2,1. Nonostante ciò, però, la popolazione svedese è aumentata di 3.000 abitanti grazie all'immigrazione. Dalla Svezia sono infatti emigrate 39.000 persone, ma ne sono arrivate 45.000.

### Chemioterapia

#### Test per un gene antitossicità

Per la prima volta ricercatori hanno introdotto un gene resistente alla chemioterapia nelle cellule del midollo osseo di malati di cancro per verificare se questo possa così essere protetto dagli effetti tossici della chemioterapia permettendo, nello stesso tempo, la distruzione delle cellule cancerose. I medici del 'Columbia Presbyterian Medical Center' di New York hanno introdotto con successo il gene 'Mdr' nelle cellule del midollo osseo di pazienti malati di cancro. Questa prima fase della ricerca ha avuto successo. Se si arriverà a produrre nei malati un sufficiente quantitativo di cellule Mdr saranno possibili somministrare cure con più alti dosaggi e, conseguentemente, con maggiori possibilità di successo.



# IL DECALOGO

I dieci film sacri di Kieslovski a 96.000 lire.

Non nominare il nome Kieslovski invano. Abbonati subito al capolavoro del grande regista polacco al prezzo speciale di 96.000 lire: riceverai a casa 10 videocassette divine con le sceneggiature dei film. Onora il caso cinematografico degli anni Ottanta!

## MI ABBONO AL DECALOGO

Nome .....

Cognome .....

Via .....N° .....

Cap .....

Città .....

Data .....

Firma .....

Allego la ricevuta del versamento di 96.000 lire sul c.c.p. n. 83067009 intestato a L'Arca società editrice de l'Unità spa, via dei Due Maccelli, 23/13 - 00187 Roma.